

Gestione

di prati e pascoli secchi



Zigana della lupinella



Lucertola muraiola



Scopo della presente scheda tecnica

- Fornire informazioni sui prati e pascoli secchi (PPS) e sulla loro varietà biologica.
- Illustrare le relazioni intercorrenti fra tipo di gestione, flora e fauna.

Destinatari della presente scheda tecnica

- Agricoltori, consulenti e altre persone coinvolte nella gestione dei PPS.

Che cosa sono i prati e pascoli secchi?

I PPS sono superfici erbose scarsamente produttive a causa della loro ubicazione in siti caldi e aridi, ma che presentano una ricca varietà di piante e animali rari e specializzati. Caratteristiche tipiche dell'habitat dei PPS sono:

- terreni superficiali e permeabili;
- disponibilità d'acqua limitata;
- solitamente ubicazione in pendii ben soleggiati;
- gestione estensiva (sfruttamento leggero, in genere senza concimazione).

Perché favorire i prati e pascoli secchi?

Una produttività limitata e una vegetazione irregolare favoriscono la vita di numerosi organismi animali e vegetali eliofili e termofili rari.

- Nei PPS troviamo ca. 1700 specie di piante, ossia circa due terzi delle specie vegetali svizzere, di cui il 37% sono piante rare o minacciate. Inoltre vi crescono numerosi muschi e licheni poco appariscenti ma anch'essi minacciati.
- I PPS rappresentano un habitat insostituibile per diversi gruppi di animali come uccelli, rettili, ragni e insetti. Quasi la metà delle specie di farfalle vive nei PPS;
- I PPS rispecchiano la varietà climatica e geografica della Svizzera, caratterizzano il paesaggio e contribuiscono alla bellezza del nostro Paese.

Questo bene culturale è minacciato. L'intensificazione dell'agricoltura, l'inselvaticamento, l'edificazione e l'abbandono di superfici agricole hanno provocato, dal 1945 ad oggi, la perdita del 90% dei siti secchi. E' estremamente importante mantenere i restanti PPS valorizzando l'esperienza degli agricoltori

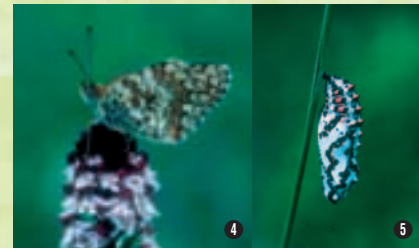
e gestendo le superfici in modo mirato. Se rimangono inutilizzate, queste superfici si incespugliano e le specie caratteristiche prima o poi scompaiono. Sono necessarie forme di gestione adatte, in grado di salvaguardare a lungo termine il valore dei PPS.

Condizioni di gestione e contributi

Nella maggior parte dei cantoni sussiste la possibilità di regolare la gestione dei PPS con contratti basati sulla legislazione federale e cantonale. Le condizioni di gestione sono stabilite dagli uffici cantonali per la protezione della natura, i quali tengono conto del tipo di gestione praticato finora, delle singolarità biologiche e della particolare biodiversità delle singole superfici. Come contropartita, l'agricoltore riceve in genere un indennizzo finanziario. L'ammontare della somma viene fissato dal cantone. A seconda del cantone, questi contributi per la gestione vengono coordinati con quelli versati ai sensi dell'OPD (ordinanza sui pagamenti diretti) e dell'OQE (ordinanza sulla qualità ecologica). Infatti la maggior parte dei PPS si trova sulla superficie agricola utile (SAU) come superfici di compensazione ecologica e soddisfa i criteri qualitativi dell'OQE.

In ogni caso, sono decisive le condizioni e le raccomandazioni stipulate nel contratto fra cantone e agricoltore.





Prati secchi

Grazie allo sfalcio regolare i prati secchi presentano spesso una copertura vegetale omogenea **1**. Vi si trovano infatti numerose piante che vengono favorite dal taglio (p. es. la lupinella **2**, la paradisia e molte altre specie minacciate). I lunghi periodi d'intervallo fra uno sfalcio e l'altro favoriscono la cova di uccelli terricoli (p. es. la tottavilla) e lo sviluppo di determinate piante (p. es. le orchidee). Durante il periodo di massima fioritura i prati secchi rappresentano inoltre un'ottima e ricca fonte di nettare e polline per numerosi insetti.

Il tipo di gestione praticato è decisivo per garantire la presenza di queste specie. Esso viene caratterizzato in particolare da:

- la data del primo sfalcio;
- la frequenza e lo scaglionamento delle falciature;
- la tecnica e i macchinari utilizzati per lo sfalcio.

Illustriamo qui di seguito diverse raccomandazioni per una gestione volta a favorire la biodiversità. I requisiti per una gestione ottimale variano a seconda delle specie di animali e di piante presenti nella superficie in questione.

Nei contratti o nei piani di gestione, i cantoni tengono conto delle esigenze della fauna e della flora specifiche, adattando di conseguenza le condizioni di gestione. Qualora esistesse per una data superficie un contratto o un piano di gestione, sono vincolanti esclusivamente le disposizioni ivi definite.

Quando falciare e con quale frequenza?

Uno sfalcio tardivo può essere opportuno nel caso di un sito molto magro:

- le piante a fioritura tardiva (p. es. l'orchidea piramidale **3**), possono sviluppare i semi e contribuire così allo scambio genetico con le popolazioni vicine;
- alcuni animali necessitano una vegetazione altamente strutturata come luogo di rifugio e nutrimento. Ciò vale in particolare per gli uccelli, i ragni e gli insetti che necessitano di un lungo periodo indisturbato per completare il loro sviluppo (p. es. la didima **4** / la sua crisalide **5**).

Uno sfalcio precoce può essere utile quando

- la vegetazione è rigogliosa (per evitare che resti a giacere e inizi a decomporsi);
- le graminacee sono fortemente dominanti (un taglio precoce indebolisce le graminacee a favore delle altre piante erbacee);
- deve essere arginato lo sviluppo di piante infestanti.

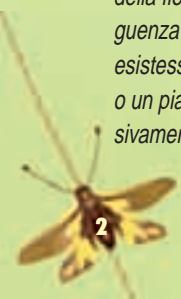
Il più delle volte la bassa produttività dei prati secchi non permette più di uno sfalcio all'anno. Per terreni estremamente improduttivi è addirittura sufficiente uno sfalcio ogni due anni. I prati più pingui (p. es. il prato pingue secco ricco di specie) vengono falciati più spesso.

Quale regime di sfalcio favorisce la fauna?

Scaglionando lo sfalcio si può evitare di danneggiare in un colpo solo tutta la fauna minuta. I rettili **6**, gli insetti e i ragni **7**, come pure le loro larve o crisalidi -che si spostano soltanto molto lentamente o non si spostano affatto- possono usare le superfici non falciate come luogo di rifugio o di sviluppo. Inoltre, viene così prolungata la fase di inseminazione delle piante e l'offerta di nettare e polline.

Consigli pratici:

- Falciare superfici ampie o parcelle adiacenti in modo scaglionato, evitando lo sfalcio totale e simultaneo di una grande area prativa **8a**.
- Se possibile, rinunciare allo sfalcio di una piccola parte della superficie totale **8b** (ca. il 5-10%), mantenendola intatta durante l'inverno; questa superficie va falciata l'estate successiva, quando verrà mantenuta intatta un'altra piccola superficie. Ogni anno si eviterà di falciare una parte di prato diversa, a rotazione, tornando alla stessa superficie al più presto ogni 4 - 6 anni. Ciò eviterà l'impovertimento della vegetazione causato dall'inselvaticimento o dalla concentrazione di nutrienti nel suolo.
- Il luogo ideale per lasciare una striscia di prato non falciata è lungo una siepe, un muretto a secco o un margine di bosco ad alto valore ecologico. Quest'ultima soluzione è particolarmente efficace quando il margine del bosco è per di più diradato e quindi ben esposto al sole.



Come falciare rispettando la fauna?

- Se possibile utilizzare falciatrici a barra 9. L'uso di falciatrici rotative uccide molti più animali, che non hanno possibilità di fuga.



- Rinunciare a macchine condizionatrici. È infatti dimostrato che provocano gravi danni alla fauna (distruggono per esempio il 35 - 60% delle api).
- L'uso di falciatrici rotative richiede l'adattamento dell'altezza del taglio (8 - 10 cm) e lo sfalcio dall'interno verso l'esterno, in modo da non sbarrare la via di fuga agli animali.

- Far seccare il fieno sul suolo: la dispersione delle sementi avviene soltanto quando l'erba è secca. Anche i bruchi e le altre larve abbandonano l'erba solo quando questa è secca. La raccolta del foraggio fresco e l'insilamento distruggono quindi una gran parte degli insetti e dei ragni.

Le misure descritte richiedono, in alcuni casi, un impegno lavorativo maggiore, ma sono estremamente importanti per salvaguardare la biodiversità della fauna.

Un prato secco può essere adibito al pascolo?

Il cantone può autorizzare un pascolo leggero autunnale, purché la risciocita sia sufficientemente alta e le condizioni climatiche favorevoli. Nel caso di presenza di orchidee, un pascolo autunnale può rivelarsi problematico perché le rosette basali e i bulbi possono subire danni durante il pascolo.

Prati e pascoli secchi: caratteristiche e differenze

I prati ospitano specie di animali e di piante diverse dai pascoli. Soltanto il 40% delle specie si trova in entrambi gli habitat, perché

la maggior parte si è adattata ad un determinato tipo di sfruttamento agricolo e alle sue particolarità.

Lo sfruttamento misto, in cui è previsto sia lo sfalcio che il pascolo, non è auspicabile da un punto di vista biologico, anche se può essere giustificato da un punto di vista agricolo.

Con uno sfruttamento misto infatti tendono a diminuire le specie caratteristiche - tipiche di una gestione specifica - a favore di specie meno esigenti e quindi più banali.

Ciò accade anche quando prati e pascoli secchi non vengono più sfruttati. Tramite il passaggio ad incolto, le specie caratteristiche eliofile vengono represses e le superfici perdono gradualmente il loro valore.



Colubro liscio

6



8a

Nell'Inventario federale dei prati e pascoli secchi sono stati rilevati i prati e i pascoli secchi nazionali più ricchi di specie e caratteristici, secondo criteri uniformi.

Le superfici che sono state rilevate sono:

- all'interno della SAU: prati, pascoli e superfici incolte;
- nelle zone di estivazione: solo prati e pascoli;
- al di sopra del limite dei boschi: solamente prati da sfalcio.

A livello svizzero, l'inventario comprende una superficie di circa 22'000 ettari, di cui circa il 60% utilizzato a pascolo, il 30% a prato e il 10% è attualmente incolto. Quasi la metà della superficie inventariata (43%) si trova in zona di estivazione.



Ragno predatore

7



8b



3



10



11



12



13

Pascoli secchi

I pascoli secchi sono solitamente molto ricchi di elementi strutturali: residui del pascolo, sassi, vegetazione arbustiva o irregolarità del terreno **10**. Essi presentano una vegetazione a mosaico dovuta alla ripartizione irregolare degli escrementi. Vi crescono numerose piante resistenti al calpestamento e al brucare di animali, ad esempio le piante a rosetta o le stolonifere come lo sparviere pelosetto; altre che non vengono brucate volentieri a causa del loro odore particolare (p. es. il timo, l'origano) o delle loro spine (p. es. la carlina bianca **11**, l'ononide spinosa **12**). Piccole superfici di suolo nudo sono tipiche di tale ambiente, come pure una vegetazione talvolta molto discontinua: queste caratteristiche favoriscono alcuni insetti specializzati come la vespa cibaria **13** o la cicindela.).

La manutenzione e la gestione dei pascoli secchi dovrebbe tener conto della varietà di piante e di animali che si è adattata alle caratteristiche dell'utilizzazione a pascolo estensivo.

I seguenti fattori di gestione sono determinanti:

- la pressione del pascolo, ossia il carico effettivo di capi di bestiame, la durata e la conduzione del pascolo;
- la data del primo pascolo;
- il tipo di bestiame;
- la manutenzione del pascolo.

Le seguenti raccomandazioni di gestione indicano come promuovere la biodiversità.

Osservazione: le regole per una gestione ottimale di un pascolo variano a seconda delle specie animali e vegetali presenti. Per questo motivo nei contratti o nei piani di gestione i

cantoni tengono conto delle esigenze della fauna e della flora specifiche, adattando le condizioni di gestione richieste. Se esiste un contratto o un piano di gestione per una data superficie, sono vincolanti esclusivamente le disposizioni ivi definite.

Conduzione e pressione del pascolo

Affinché le piante e gli animali auspicati, caratteristici dei pascoli magri, possano diffondersi è necessario evitare una pressione costante da strappo o da calpestamento. La conduzione, il carico e/o la durata del pascolo devono perciò essere adattati alla produttività e alla dimensione della superficie.

I seguenti modelli di **conduzione** si sono dimostrati vantaggiosi:

- poche unità di bestiame grosso (UBG) per tutto il periodo vegetativo (pascolo libero). Gli animali al pascolo non riescono a brucare contemporaneamente l'intera superficie, per cui rimangono residui di pascolo e zone meno calpestate, in cui si

possono sviluppare elementi strutturali biologicamente interessanti tipici dei pascoli, come ad esempio i cespugli;

- carico con un numero elevato di capi di bestiame grosso, ma durante diversi periodi brevi (utilizzazione più intensiva con intervalli di riposo prolungati, in cui flora e fauna possono ristabilirsi);
- combinazione delle tecniche sopra descritte.

L'aggiunta di foraggio sul pascolo comporta un accumulo di nutrienti e presenta effetti simili alla concimazione. Dovrebbe quindi assolutamente evitata.

Di regola, dal punto di vista della biodiversità, il **carico di pascolo** è ideale se:

- malgrado il pascolo ha luogo un leggero incespugliamento (sono pertanto indispensabili saltuari interventi di decespugliamento);
- una parte dell'erba (ca. il 30%) non viene brucata.

Lo sfruttamento insufficiente risulta da un sottocarico di bestiame o da un pascolo di troppo breve durata in proporzione alla superficie. Singoli settori del pascolo non vengono brucati del tutto o soltanto in maniera insufficiente. In tal modo aumenta inizialmente il rischio di franamenti e, se tale tendenza continua negli anni, i cespugli prendono il sopravvento e provocano il rimboschimento del pascolo.

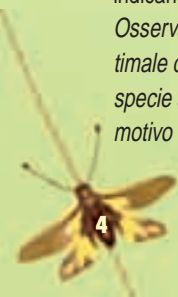
Lo sfruttamento eccessivo risulta da un sovraccarico di bestiame o da un pascolo di troppo lunga durata in proporzione alla superficie. Esso può provocare un accumulo di nutrienti e/o importanti danni da sovrappascolazione ad alcuni settori del pascolo, con conseguente repressione delle specie caratteristiche e spesso anche problemi di erosione.



14



15



La presenza di piccoli settori dove il pascolo è stato localmente eccessivo ¹⁴ oppure insufficiente ¹⁵ è una caratteristica dei pascoli utilizzati in modo estensivo e favorisce la biodiversità. L'esperienza dell'agricoltore in questo campo è utile per definire con maggiore facilità un regime di pascolo che promuova le specie vegetali e animali auspiccate e impedisca allo stesso tempo l'utilizzazione eccessiva o insufficiente di ampie superfici.



Quando pascolare?

Scegliere la data del pascolo «giusta» è di grande importanza per la flora e la fauna. A quote inferiori ai 1000 m è spesso consigliabile un pascolo precoce (a partire da aprile, a seconda dell'esposizione) e limitato nel tempo. In questo modo:

- il foraggio viene utilizzato meglio, altrimenti la vegetazione in fase di ricrescita non può essere brucata in tempo e viene calpestata, con conseguente repressione delle specie eliofile;
- le graminacee più precoci vengono brucate per prime e si creano spazio e luce per lo sviluppo dei fiori e delle altre piante erbacee;
- l'incespugliamento viene tenuto sotto controllo qualora il carico dovesse essere debole.

Un **pascolo breve e precoce**, seguito da un intervallo di riposo lungo (almeno 8 settimane), permette ad esempio agli uccelli terricoli che si riproducono presto, di ricominciare, dopo il disturbo, un'altra fase di cova e di allevamento dei piccoli e di completarla con successo (p. es. il prispolone ¹⁶).

Un **pascolo tardivo** favorisce animali e piante a sviluppo precoce altrimenti danneggiati da uno sfruttamento anticipato del pascolo (p. es. alcune specie di orchidee o di piante bulbose, le cui rosette o bulbi vengono danneggiati dal ripetuto calpestamento durante la fase di crescita). Al di fuori del periodo vegetativo i pascoli secchi non andrebbero mai caricati con bestiame, perché la copertura vegetale potrebbe subire danni.

Quali animali far pascolare?

Il pascolo ha effetti differenti a seconda del tipo di bestiame utilizzato. È in particolare il modo di brucare a influire sulla composizione della flora e della fauna. Come l'alternanza di gestione a sfalcio e a pascolo, intercalare bestiame di dimensioni diverse influisce negativamente sulla biodiversità: molte specie vegetali caratteristiche che sono adattate ad un determinato tipo di animale al pascolo scompaiono quando cambia il bestiame, sono in altre parole più vulnerabili di fronte ad un altro modo di brucare.

| Bovini | Pecore | Capre |
|--|---|---|
| <p>Buona idoneità al mantenimento dei PPS:</p> <ul style="list-style-type: none"> • poco selettivi; buon impatto per una grande varietà di specie; • pressoché nessun danno alla cotica erbosa. <p>Particolarmente adatti sono gli animali giovani più leggeri e meno esigenti.</p> <p>Il pascolo con vacche madri richiede una conduzione del pascolo accurata, data la maggiore pressione da calpestamento (poche UBG per superficie).</p> | <p>Attenzione: sono adatte soltanto per il pascolo di superfici particolarmente improduttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> • molto selettive (rifutano, per esempio, le erbe cespiteose mentre brucano in particolare altre specie di piante, come le papilionacee); • il loro comportamento al pascolo contribuisce all'impoverimento della superficie. <p>Per limitare gli effetti negativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • praticare periodi di pascolo brevi intercalati da lunghi periodi di pausa (almeno 8 settimane); • praticare un pascolo con recinzioni temporanee in fasce orizzontali sui terreni in pendenza, perché gli ovini tendono ad utilizzare eccessivamente le parti superiori dei pendii; sorveglianza da parte di pastori; • lasciar pascolare un numero di ovini limitato. | <p>Adatte soprattutto per superfici incespugliate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • non sono molto selettive; • brucano di preferenza piante legnose (fronde e parti lignificate). <p>Per evitare danni da sfruttamento eccessivo, lasciarle pascolare soltanto in modo puntuale e per un pascolo di tipo transitorio.</p> |
| Pascolo misto | | Cavalli e asini |
| <p>Pascoli misti di bovini e caprini possono essere adatti nel caso di un graduale aumento dell'incespugliamento, a condizione che il numero di capre, o la durata della loro presenza sul pascolo, siano limitati. Così il pascolo viene utilizzato in modo più omogeneo, ma il carico risulta maggiore: questo tipo di pascolo è quindi da utilizzare in modo mirato.</p> | | <p>Tipo di pascolo tradizionale in alcune regioni, anche in combinazione con i bovini. La conduzione del pascolo è impegnativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pascolano in modo selettivo e brucano le piante alla base; • arrecano danni alla cotica erbosa a causa del peso notevole e del calpestio incisivo. <p>L'asino è utile per brucare piante infestanti.</p> |

Manutenzione del pascolo

La manutenzione del pascolo dovrebbe tendere a salvaguardarne il carattere vario e irregolare, promuovendo in modo mirato i diversi elementi strutturali, rispettivamente permettendo di mantenere un determinato grado di incespugliamento.

Di regola è sufficiente uno sfalcio della vegetazione residua periodico e mirato (in media ogni 3 - 5 anni circa, oppure da un terzo a un quinto della superficie ogni anno). I settori non brucati sono importanti luoghi di

rifugio o di svernamento per la fauna minuta. Non appena l'incespugliamento o le piante infestanti prendono il sopravvento, sono necessari sfalci mirati, i quali possono essere eseguiti con particolari decespugliatori ¹⁷ che risparmiano la fauna minuta. Anche un pascolo mirato e controllato può risultare molto efficace contro l'incespugliamento o le piante infestanti. Con la suddivisione del pascolo in sezioni più piccole è possibile utilizzarlo in modo più o meno intenso, a seconda delle necessità.



Incespugliamento







Gli arbusti contribuiscono in modo determinante al valore ecologico di una superficie ¹⁸. Soprattutto gli arbusti spinosi e le specie pioniere (come il pruno selvatico, il biancospino, il pioppo tremolo e i salici) rappresentano per la fauna un luogo di rifugio, una fonte di alimentazione come pure un luogo per l'allevamento dei piccoli o lo sviluppo delle larve. Determinate specie di arbusti possono però prendere il sopravvento, come per esempio il rovo o il pruno selvatico, e provocare l'inselvaticamento progressivo della superficie agricola. La manutenzione del pascolo deve quindi mirare ad impedire un incespugliamento superiore al 20% della superficie (senza contare gli alberi). Se l'incespugliamento supera tale limite, esso va contenuto mediante interventi adeguati. Spesso è necessario un primo e unico lavoro di decespugliamento, in seguito è sufficiente adeguare il regime del pascolo o la manutenzione (vedi tabella sottostante).

Piante infestanti

In determinate condizioni alcune specie vegetali possono riprodursi in modo esagerato (p. es. il cardo campestre, la felce aquilina, il senecione di S. Giacomo). Quale conseguenza si osserva una diminuzione della biodiversità, ma anche una riduzione della quantità e della qualità del foraggio. Siccome in genere l'uso di disinfestanti chimici non è permesso, risulta particolarmente importante praticare una buona prevenzione. Ciò significa osservare regolarmente la vegetazione e riconoscere tempestivamente le piante infestanti. Nello stadio iniziale, infatti, la lotta alle infestanti richiede uno sforzo limitato e dà ottimi risultati. La tabella seguente illustra come contenere la diffusione delle piante che provocano più frequentemente problemi ai prati e pascoli secchi.



Nel caso di problemi dovuti all'incespugliamento o al sopravvento di piante infestanti, è necessario contattare l'ufficio cantonale responsabile dei contratti di gestione.

| Specie vegetale | | Misure di contenimento |
|---|--|--|
| Pruno selvatico |  ²⁰ | <ul style="list-style-type: none"> Primo pascolo in primavera, quando i germogli sono ancora teneri e vengono brucati volentieri, in particolare dalle capre (meno dai bovini); e/o uno sfalcio annuale durante il periodo vegetativo. |
| Rovo (more), rosa canina pioppo tremolo robinia |  ²¹ | <ul style="list-style-type: none"> Più sfalci durante il periodo vegetativo (soprattutto dei giovani stoloni del rovo); e/o aumento del carico del pascolo sui settori più problematici; e/o sradicamento delle piante totale/ il più profondo possibile. |
| Cardi che si sviluppano in colonie, in particolare il cardo campestre |  ²² | <ul style="list-style-type: none"> Sfalcio non appena le giovani piante hanno raggiunto un'altezza di 5 - 10 cm. Nel caso del cardo campestre, evitare assolutamente la dispersione delle sementi. Diffusione anche tramite stoloni. Il taglio praticato prima della pioggia generalmente danneggia i cardo. <p>Non tutti i cardo sono problematici! Vi sono molte specie rare di cardo che non crescono in colonie, non tendono a prendere il sopravvento e sono preziose per gli insetti. Perciò è opportuno accertarsi se si tratta di un cardo campestre ¹⁹ o meno. Cardo campestre: steli senza margini fogliari decorrenti. Eventuali spine limitate alla parte inferiore dello stelo.</p> |
| Felce aquilina |  ²³ | <ul style="list-style-type: none"> Falciare 2 - 3 volte all'anno, non appena le foglie iniziano a srotolarsi; oppure strappare ripetutamente i giovani germogli in primavera, oppure pascolare in modo mirato con capre la superficie interessata, possibilmente prima che i germogli fogliari si srotolino; oppure utilizzare regolarmente la superficie a pascolo. <p>Un effetto visibile di tali misure si riscontra solo dopo 5 - 6 anni.</p> |
| Senecione di S. Giacomo |  ²⁴ | <p>Se in aumento:</p> <ul style="list-style-type: none"> sfalcio o sradicamento mirato prima della fioritura; successiva raccolta e rimozione delle piante perchè il senecione ha la capacità di disperdere le sementi anche dopo lo sfalcio e perchè inoltre è tossico per il bestiame da pascolo anche quando è avvizzito. <p>Il senecione di S. Giacomo è una specie autoctona che appartiene alla flora dei prati e pascoli secchi.</p> |
| Ailanto (néofita invasiva della Lista Nera della CPS; www.cps-skew.ch) |  ^{24T} | <p>La prevenzione ha un ruolo preponderante: non diffondere né i semi né le piante e evitare di depositare pezzi di radici. Sradicare le giovani piante prima che diventino troppo grandi. La corteccia e le foglie possono provocare forti irritazioni cutanee e devono essere trattate solo con i guanti. Seminare con specie indigene i terreni aperti nelle vicinanze individuali di ailanto. Segnalare agli uffici cantonali per la protezione della natura le nuove stazioni.</p> |

Flora, fauna e piccole strutture

I prati e i pascoli secchi sorprendono spesso per la loro straordinaria varietà di elementi strutturali ²⁵. Le strutture più vistose come singoli alberi o gruppi di cespugli, massi o muretti a secco caratterizzano il paesaggio e rappresentano, insieme alla vegetazione xerofila, il presupposto per la vita di molti organismi specializzati. Sulle specie forestali eliofile e pioniere (p. es. querce, pini, betulle) e sugli arbusti spinosi vive la maggior parte degli insetti; il podalirio ²⁶ può colonizzare i PPS soltanto in presenza di piccoli pruni selvatici o ciliegi canini dove possono svilupparsi i suoi bruchi. Grossi massi o mucchi di pietre sono un paradiso per i rettili; su di essi crescono inoltre rare specie di licheni, muschi o la borracina, che ospita a sua volta il bruco dell'apollo ²⁷. A seconda della topografia e del sottosuolo, anche i formicai,

gli affioramenti rocciosi, le erbe alte e/o i luoghi umidi contribuiscono alla struttura e alla varietà dell'habitat. Le lumache specializzate dei PPS ²⁸, che in presenza di vento e di sole si aggrappano agli steli alti, non hanno necessariamente bisogno di umidità.

Anche elementi strutturali poco appariscenti come piccole superfici con vegetazione rada o affioramenti di sabbia o argilla, rappresentano degli spazi vitali preziosi: essi permettono ad alcune specie come il formicaleone, i cicindelidi, i pompilidi ²⁹ e gli apidi di deporre le loro covate nel terreno. Gli elementi strutturali sono più rari e più difficili da salvaguardare nei prati gestiti a sfalcio che non nei pascoli secchi. E' comunque importante favorirli e mantenerli. La sopravvivenza di molte specie di animali minacciate (p. es. l'averla piccola ³⁰) dipende dalla presenza combinata di elementi strutturali (rifugio e riproduzione) e di sufficiente cibo (nettare e polline), entrambi forniti dai prati secchi.

Bibliografia

- S. Eggenberg, T. Dalang, M. Dipner, C. Mayer, 2001; Cartografia e valutazione dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale, Scritti sull'ambiente n. 325. Rapporto tecnico. UFAM, Berna.
- S. Colas, F. Muller, M. Meuret, C. Agreil, 2002. Pâturage sur pelouses sèches; un guide d'aide à la mise en œuvre. Orléans: Espaces naturels de France, 2002, 140 p.
- W. Schmid, 2003: Themenbericht extensive Weiden, Re-lais: pratica e ricerca per la natura e il paesaggio, 24 p.
- W. Schmid, P. Wiedermeier, A. Stäubli, 2001: Extensive Weiden und Artenvielfalt. Rapporto di sintesi UFAG/UFAM. Agrofutura, Frick e Sternenberg, 116 p.
- C. Schiess-Bühler, R. Frick, B. Stäheli, 2003: Mähtechnik und Artenvielfalt. Scheda tecnica AGRIDEA. UFA-Revue 4/03, 8401 Winterthur.

Nota editoriale

Editori:

Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), CH-3003 Berna
L'UFAM è un ufficio del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC).
AGRIDEA, CH-8315 Lindau CH-1000 Lausanne 6

Valenza giuridica

La presente pubblicazione, elaborata dall'UFAM in veste di autorità di vigilanza, è un testo d'aiuto all'esecuzione destinato principalmente alle autorità esecutive. Nel testo viene data concretezza a concetti giuridici indeterminati, inclusi in leggi e ordinanze, nell'intento di promuoverne un'esecuzione uniforme. Le autorità esecutive che si attengono a questi testi d'aiuto all'esecuzione possono avere la certezza di rispettare il diritto federale. Sono tuttavia ammesse anche soluzioni alternative, purché, in ossequio alla prassi giudiziaria, ne venga dimostrata la conformità al diritto in vigore.

Autori:

Sarah Pearson, AGRIDEA Lausanne; Corina Schiess-Bühler, AGRIDEA Lindau; Christian Hedinger, UNA; Monika Martin, oekoskop; Gaby Volkart, atena

Traduzione:

D. Veneziani; F. Cheda; S. Lafranchi

Progetto e realizzazione:

Corina Schiess-Bühler, AGRIDEA Lindau; Sarah Pearson, AGRIDEA Lausanne

Collaborazione e consulenza:

C. Blank, UFAG; F. Cheda, Service N&P FR; H.-J. Christ; H.-U. Gujer, UFAM; E. Imfeld-Sigrist, Qualinova; P. Jacot, CNAV; B. Jeangros, RAC; N. Koller, AGRIDEA Lausanne; B. Krüsi, WSL; M. Meisser, SRVA; F. Obrist, Office de consultation agricole VS; W. Schmid, Projekte Ökologie Landwirtschaft; T. Schmid, SSIC; T. Walter, FAL; A. Zeender, Pro Natura

Supervisione UFAM:

Christine Gubser, Divisione Gestione delle specie

Grafica/Layout:

M. Knipfer-Jørgensen, AGRIDEA Lindau

Documentazione fotografica:

M. Bolliger, Naturama, Aarau (8b); S. Eggenberg, UNA, Berna (2, 3, 11, 15, 20, 22, 23, 34, 35, 36, 37, 38, 39); A. Krebs, Agasul (foto di copertina Lucertola muraiola, 4, 5, 6, 7, 8a, 12, 13, 26, 27, 28, 29); A. Lüscher, FAL, Zurigo (24); C. Schiess, AGRIDEA Lindau (foto di copertina Zigana della lupinella, 10, 14, 17, 18, 21); Associazione svizzera di protezione degli uccelli ASPU, Zurigo (16,30); Syngenta AG, Basilea (19); Progetto PPS, UFAM (foto di copertina grande, 1, 9, 25, 31, 32, 33)

Ordinazioni:

Servizi cantonali di protezione della natura
Numero d'ordinazione: UV0622-I

© UFAM 2006



Pratiche da evitare sui prati e pascoli secchi:

- concimazione (N, P, K): essa provoca una trasformazione della composizione floristica. Le superfici possono dare l'impressione di essere più variopinte e ricche di specie, ma le piante tipiche minacciate vengono soppresse a favore di specie più comuni;
- impiego di prodotti fitosanitari: sono dannosi per la fauna e possono danneggiare la copertura vegetale a lungo termine. Il sopravvento di piante infestanti o l'incospugiamento dovrebbero essere combattuti tempestivamente con mezzi meccanici (sfalcio, pulizia, sradicamento, pascolo mirato con capre o razze di bovini tradizionali). Il trattamento pianta per pianta è auspicabile soltanto nel caso di una presenza massiccia di piante infestanti (p. es. rovi, cardi, pruno selvatico);
- impianti d'irrigazione: come la concimazione, l'irrigazione modifica la composizione vegetale a sfavore delle piante tipiche dell'ambiente secco.



Gruppi di vegetazione dei PPS

Di seguito sono illustrati in modo semplificato i principali gruppi di vegetazione dei PPS. A differenza di quanto comunemente supposto, nei PPS l'equazione «più colore = più valore» non è sempre corretta. Spesso la varietà non è evidente a prima vista e le tonalità di colore appaiono più spente rispetto a quelle dei prati pingui. Uno sguardo più attento rivela, però, i numerosi elementi di pregio «nascosti». Ulteriori dettagli nella presente scheda tecnica.



Prato semisecco

✿: Forasacco eretto, lupinella, primula vera

Utilizzazione: 1 - 2 sfalci o pascolo

Diffusione: soprattutto in pianura, in tutta la Svizzera



Prato pingue secco, ricco di specie

✿: Avena pubescente, salvia comune

Utilizzazione: 2 sfalci o pascolo

Diffusione: soprattutto in pianura, in tutta la Svizzera



Prato secco, povero di specie

✿: Paléo comune, forasacco eretto

Utilizzazione consigliata:

sfalcio precoce, da stabilire contrattualmente

Diffusione: soprattutto in pianura, in tutta la Svizzera



Prato a sesleriana varia

✿: Sesleriana varia, genziana primaticcia

Utilizzazione: pascolo molto estensivo

Diffusione: soprattutto in zone montane, in tutta la Svizzera



Prato a carice ferruginea

✿: Carice ferruginea, pulsatilla alpina, fiordaliso montano

Utilizzazione: sfalcio ogni 2 anni

Diffusione: soprattutto in zone montane, nelle Alpi



Prato a cervino, ricco di specie

✿: Cervino, arnica, nigritella comune, campanula barbata

Utilizzazione: sfalcio ogni 1 - 2 anni o pascolo molto estensivo

Diffusione: soprattutto in zone montane, nelle Alpi

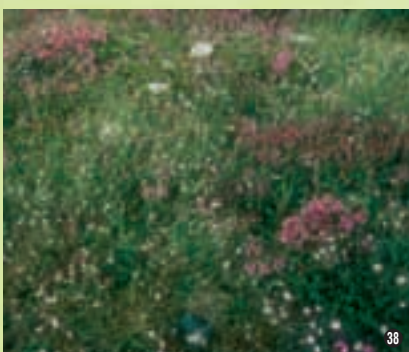


Prato a festuca varia, ricco di specie

✿: Festuca varia, pulsatilla sulfurea

Utilizzazione: sfalcio ogni 1 - 2 anni o pascolo molto estensivo

Diffusione: soprattutto in zone montane, nelle Alpi

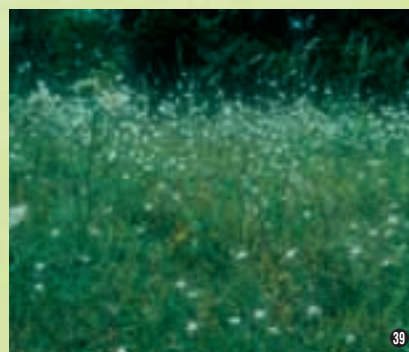


Prato secco e steppico

✿: Lino delle fate piumoso, garofano selvatico, borragina

Utilizzazione: breve pascolo annuale e, se necessario, decespugliamento

Diffusione: in pianura (steppe, soprattutto in Vallese)



Prato con specie dei margini forestali secchi

✿: Geranio sanguigno, origano comune

Utilizzazione: sfalcio o pascolo tardivi (fine agosto)

Diffusione: soprattutto in pianura, in tutta la Svizzera

Legenda : ✿ = specie caratteristiche